

Ogni giorno, cemento in più

L'allarme della Regione: tre ettari di campi diventano case, strade, capannoni

Case, capannoni, edifici direzionali o commerciali e strade si mangiano ogni giorno tre ettari di territorio toscano. E — non a caso — l'area urbanizzata dal 1954 ad oggi nella nostra regione è più che raddoppiata, mentre l'agricoltura ha perso 150 mila ettari.

Anche nella «virtuosa» Toscana, insomma il consumo del territorio è e resta un problema, mentre il riuso è una pratica di cui si parla molto ma messa molto meno in atto, tanto che interessa solo il 6,5% dell'insieme delle superficie dei piani strutturali dei comuni.

Il punto sull'oggi e sul futuro è stato fatto ieri in Regione nel convegno «Uso contro consumo del territorio rurale», nel quale sono intervenuti il ministro dell'agricoltura Mario Catania, il presidente della Toscana Enrico Rossi e gli assessori regionali Anna Marson (urbanistica) e Gianni Salvadori (agricoltura), assieme all'accademico dei Lincei Salvatore Settis. Il confronto è partito proprio dalla ricerca presentata da Palazzo Strozzi Sacratì sul monitoraggio della variazione degli usi del suolo e dai preoccupanti dati dei 3 campi di calcio il giorno «coperti» da case ed edifici, dall'aumento di terreni incolti che va di pari passo con il calo di quelli agricoli, dal persistere nelle previsioni dei piani strutturali di ben oltre il 90% di nuove edificazioni. Dati che hanno spinto l'assessore regionale al Territorio Anna Marson a ribadire che il decreto del governo sul consumo del suolo che il parlamento dovrebbe approvare entro l'anno, non va bene, perchè redistribuisce quote edificabili sul territorio e «fa salve tutte le previsioni dei piani strutturali, non considerando che molte di esse sono vecchie e ormai sovradimensionate», augurandosi «che il Parlamento consideri gli emendamenti presentati dalle Regioni che il governo non ha invece preso in considerazione». «La Regione Toscana in questa legislatura ha messo a punto nuove politiche di contrasto al consumo di suolo, i cui risultati saranno pienamente apprezzabili soltanto in futuro. Per quanto riguarda invece la qualità del territorio e del paesaggio, nella nuova redazione del Piano paesaggistico regionale stiamo lavorando a una interpretazione strutturale del territorio. Per ora abbiamo ottenuto, primi in Italia, la validazione da parte del ministero della cultura del lavoro sui vincoli per decreto», ha aggiunto Marson, che ha ricordato tra le «opere positive» per difendere il territorio il vincolo sui settemila ettari del Parco della Piana di Firenze e Sesto.

Il ministro Catania, rispondendo ad una domanda sull'equilibrio del territorio e le alluvioni in Maremma ha affermato: «Dove c'è cementificazione spesso fatta male, aumentano i rischi idrogeologici. Abbiamo degli eventi atmosferici sempre più violenti e questo ci deve indurre sempre di più a una prevenzione corretta e a una gestione oculata del nostro territorio». «Per difendere il nostro paesaggio serve un atto simbolico e concreto insieme: diamo un taglio lineare al consumo del suolo, chiedendo ai Comuni di diminuire del 2% il suo utilizzo», ha detto Salvatore Settis, aggiungendo: «Sono stati costruiti negli ultimi anni un numero di appartamenti che è 387 volte superiore al numero di nuovi abitanti. Niente può tutelare meglio il nostro paesaggio di un'agricoltura di qualità». Per Enrico Rossi nella seconda parte della legislatura occorre «puntare sul riuso perchè serve una svolta netta per il riuso del territorio. Questa è un'occasione straordinaria in termini di economia, occupazione e rilancio». «A tutto questo — ha sottolineato il governatore — aggiungo altre due svolte non meno radicali: il divieto a costruire nelle zone ad alto rischio idraulico, che costituiscono il 7% del territorio pianeggiante della Toscana, e la riforma dei Consorzi di bonifica, che vogliamo finalizzare alle attività di manutenzione».

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA